

Ucraina. gli USA non devono lasciare che le loro armi vengano disperse e contrabbandate come accaduto in Afghanistan

La rivista americana [The National Interest](#) lancia l'allarme: le armi made in USA fornite con generosità all'Ucraina finiscono nei canali del contrabbando e del traffico internazionale. Washington deve fare qualcosa al più presto per evitare il ripetersi dello scenario afgano degli anni '80. Presentiamo la riflessione di Wesley Satterwhite, che ha servito nell'esercito americano di stanza in Europa e oggi consulente del Dipartimento di Stato.

Appena passato l'anniversario dell'anno di guerra in Ucraina, vi sono segnali incoraggianti che il conflitto possa terminare presto. In quello che è sembrato quasi un miracolo natalizio, poco prima del Capodanno il presidente Vladimir Putin aveva dichiarato che la Russia è pronta a negoziare un qualche esito accettabile riguardo al conflitto. Lo scorso mese, invece, la Cina ha divulgato il suo piano di pace e il presidente Xi Jinping ha visitato Mosca per ragionare sulla fattibilità della proposta. Sia la Russia che l'Ucraina sono bloccate in uno stallo spiacevole che negli ultimi mesi non offerto reali cambiamenti sul campo di battaglia. Adesso, invece, sembra essere giunto il momento ideale per un qualche tipo di tregua, armistizio o accordo analogo.

Miliardi su miliardi di dotazioni militari da monitorare

Poiché la situazione si evolve, è l'ora di pensare a ciò che accadrà dopo il conflitto. In particolare, ci sono miliardi di dollari di attrezzature belliche targate USA che rimarranno in un Paese in via di ricostruzione, nel quale vi possono essere istituzioni deboli, ribelli filorussi e territori occupati. In questomomento, gli Stati Uniti hanno concesso qualcosa come 34 miliardi di dollari sotto forma di assistenza militare all'Ucraina e 48 miliardi di dollari di aiuto combinato umanitario e finanziario.

Sul totale del sostegno militare 12,7 miliardi sono stati dati in qualità di armamenti ed equipaggiamento dai magazzini del Dipartimento della Difesa insieme a 1,3 miliardi di donazioni e prestiti per acquistare ancor più armi. È giusto e doveroso che gli Stati Uniti supportino l'Ucraina contro un'aggressione diversa da qualsiasi altra cosa vista in Europa dopo la fine della Seconda guerra mondiale. Gli USA sono tenuti a sostenere la democrazia e la libertà ove esse siano in pericolo. Tuttavia, è anche giusto per gli Stati Uniti chiedere conto delle armi fornite a Kiev, esigenza esposta dai Repubblicani al Congresso.

Il rischio di replicare gli effetti della guerra afgano-sovietica

Gli USA dovrebbero evitare che si ripeta lo scenario della guerra afgano-sovietica. Le somiglianze sono impressionanti. L'URSS aveva inviato laggiù le sue truppe, mentre gli USA sostenevano i coraggiosi combattenti afgani che lottavano per la libertà nonostante le circostanze assolutamente contrarie. In quel conflitto proprio i lanciarazzi portatili made in USA FIM-92 Stinger causarono la perdita di molti elicotteri sovietici e diedero una mano a ribaltare la situazione.

All'epoca veniva considerata come una tecnologia sensibile, così gli accordi sugli aiuti prevedevano che per ricevere altri missili si dovessero restituire i lanciarazzi usati. All'indomani del conflitto, Washington lanciò un programma di riacquisto per riprendersi i circa mille Stinger mandati in Afghanistan. Questo programma da 65 milioni di dollari è stato da molti considerato come un fallimento. I missili forniti ai mujaheddin erano infatti già stati trasferiti in Corea del Nord, in Iran, in Qatar e in Tagikistan.



Dove finiranno i FGM-148 Javelin, Stinger e droni Phoenix Ghost Tactical?

